



CONGIUNTURA CONFCOMMERCIO

Pil mensile, ICC e Prezzi



Prossima uscita: CONGIUNTURA CONFCOMMERCIO n. 2 (16 febbraio 2023)

Prosegue la fase di "contraddizione" tra le evidenze emergenti dagli indicatori congiunturali. A una fiducia in forte risalita si contrappone l'azzeramento della crescita dei consumi nell'ultimo quarto del 2022. Produzione e occupazione sarebbero in riduzione tra novembre scorso e l'attuale mese di gennaio, eppure segnali molto favorevoli si riscontrano sul versante dell'inflazione, molto elevata ma probabilmente in significativa riduzione nei prossimi mesi.

Nonostante l'erosione del potere d'acquisto di redditi correnti e ricchezza liquida, solo in parte compensata dai sostegni pubblici, l'atteggiamento delle famiglie resta positivo e non si avvertono cambiamenti radicali nei comportamenti d'acquisto. Sono da escludere, quindi, almeno a breve termine, drastiche e generalizzate riduzioni della domanda.

A novembre la produzione industriale ha confermato la tendenza al rallentamento, trend che perdurerebbe fino ai primi mesi del 2023, stando alle indicazioni degli imprenditori. Il mercato del lavoro ha mostrato, a novembre, una sostanziale tenuta con una lieve riduzione del numero di occupati (-0,1% su ottobre pari a -27mila unità). Nello stesso mese i consumi, espressi nella metrica dell'ICC, hanno confermato la tendenza ad una minore dinamicità, con una crescita dello 0,4% su base annua. Il dato è sintesi di una flessione della domanda per i beni (-0,2%) e di una crescita per i servizi (+2,7%). All'interno dell'aggregato dei beni il ridimensionamento, sostanzialmente diffuso tra i settori, conferma accentuazioni negative per gli alimentari, i mobili e gli elettrodomestici. Trascurabili segnali di recupero sono emersi nei settori dell'automotive e dell'abbigliamento, interessati ormai da tempo da forti difficoltà.

Nel complesso del 2022 l'ICC ha registrato una crescita del 4,2%, sintesi di un recupero più accentuato dei servizi (+15,5% sul 2021) e di una moderata crescita della domanda di beni (+0,4%). Nonostante questo andamento molto positivo, i livelli di consumo si mantengono ben distanti dai valori complessivi del 2019 (-4,1%). I servizi si confermano in forte ritardo (-11,2%), così come il segmento dell'automotive (-23,8%) e dell'abbigliamento e calzature (-6,6%).

In linea con un deterioramento mostrato dai principali indicatori nella parte finale dello scorso anno, a gennaio il PIL, secondo le nostre stime, dovrebbe registrare una riduzione dello 0,9% congiunturale e una crescita dello 0,4% nel confronto annuo, ponendo le premesse per un primo trimestre recessivo.

Gli ultimi dati sull'inflazione e i segnali di rallentamento sul versante dei costi delle materie prime energetiche, sembrerebbero indicare l'inizio di una fase meno espansiva dei prezzi. Secondo le nostre stime nel mese di gennaio i prezzi al consumo dovrebbero registrare un incremento dello 0,6% su dicembre, portando il tasso di variazione tendenziale al 10,5% (dall'11,6% di dicembre). L'importante eredità del 2022 (il trascinarsi è stato pari al 5,1%) e la perdurante crescita dell'inflazione di fondo rendono, comunque, difficile ipotizzare una crescita dei prezzi nella media del 2023 sotto il 6%.

PIL MENSILE

Il rallentamento della domanda delle famiglie, che per alcuni segmenti si configura come una vera e propria riduzione, dovrebbe avere innescato un ciclo recessivo, di durata e intensità ridotte. A gennaio 2023, secondo le nostre stime, il PIL è atteso ridursi dello 0,9% in termini congiunturali, con una crescita dello 0,4% sullo stesso mese del 2022 (tab. 1).

Tab. 1 - PIL mensile		
	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
I trimestre 2022	0,2	6,4
II trimestre	1,1	5,0
III trimestre	0,5	2,6
IV trimestre	-0,7	1,0
Ottobre '22	-0,1	1,8
Novembre	-0,4	1,0
Dicembre	-0,4	0,3
Gennaio '23	-0,9	0,4
2022		3,7

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia.

ICC (INDICATORE CONSUMI CONFCOMMERCIO)

A dicembre 2022 l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha evidenziato un incremento dello 0,4% sullo stesso mese del 2021 (tab. 2). Il dato è sintesi di un aumento della domanda per i servizi (+2,7%) e di una flessione di quella relativa ai beni (-0,2%). Nel complesso del 2022 l'indicatore registra una crescita del 4,2%, andamento a cui ha contribuito quasi esclusivamente la componente relativa ai servizi (+15,5%) a fronte di una

crescita decisamente più modesta della domanda relativa ai beni (+0,4%).

Nonostante i recuperi registrati nell'ultimo biennio la domanda, calcolata nella metrica dell'ICC, è ancora distante dai livelli pre-pandemia. Nel confronto con il 2019 l'ICC risulta inferiore del 4,1% (tab. 2). Per i servizi il calo si attesta all'11,2%.

LE DINAMICHE TENDENZIALI

Anche a dicembre 2022 le componenti più dinamiche della domanda sono state quelle relative alla fruizione di servizi per il tempo libero. Il dato dell'intero 2022 segnala, comunque, come nonostante gli sforzi compiuti dalle famiglie, ed il progressivo ritorno del turismo straniero, per molti servizi i livelli di consumo siano ancora molto distanti dai valori del 2019 che presumibilmente potranno essere raggiunti solo all'inizio del 2024.

Relativamente ai beni a dicembre sono emersi pochi spunti di recupero. Nel confronto annuo valori positivi hanno interessato le autovetture vendute a privati (+7,4%), i prodotti terapeutici e farmaceutici (+2,0%)

e l'abbigliamento e le calzature (+0,9% tendenziale). Relativamente all'*automotive* e all'abbigliamento e alle calzature il dato di dicembre ha solo attenuato una situazione di perdurante difficoltà. Nel complesso dell'intero 2022 questi settori scontano ancora importanti ritardi con i volumi del 2019 (rispettivamente -23,8% e -6,6%). Anche a dicembre la domanda di mobili (-4,3% nel confronto annuo) e di elettrodomestici (-3,8% tendenziale), che avevano mostrato nel 2021 andamenti espansivi, conferma la tendenza al ridimensionamento emersa già nel terzo trimestre. Anche per gli alimentari (-1,8% su base annua) il dato di dicembre consolida

1 I dati dell'ultimo mese devono essere considerati come stime provvisorie in quanto ottenuti attraverso l'integrazione dei dati disponibili con uno specifico modello di previsione ARIMA applicato alle singole serie mensili che compongono l'ICC.

Tab. 2 - Variazioni tendenziali dell'ICC in quantità - dati grezzi

	Var.% su base annua								Var.% 2022 su 2019		
	2021	2022									
	Anno	Anno	I trim	II trim	III trim	IV trim	Nov	Dic	Anno	Nov	Dic
SERVIZI	12,6	15,5	34,8	33,6	4,4	3,5	2,8	2,7	-11,2	-11,4	-12,4
BENI	6,9	0,4	2,5	1,0	-0,3	-1,3	-0,4	-0,2	-0,9	0,2	1,7
TOTALE	8,3	4,2	8,8	8,6	1,2	-0,1	0,4	0,4	-4,1	-3,1	-1,9
Beni e servizi ricreativi	13,0	4,1	13,8	8,2	0,0	-1,6	-1,9	-0,6	-8,8	-9,5	-9,9
- servizi ricreativi	33,1	155,7	6.978,2	714,7	93,0	37,6	19,0	27,6	-22,6	-22,4	-32,2
- giochi, giocattoli, art. per sport e campeggio	14,3	3,3	14,2	4,0	1,4	-1,8	0,7	-0,1	0,5	-3,8	1,5
Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa	19,5	22,0	76,5	52,3	3,8	3,9	3,3	2,5	-14,2	-16,2	-17,3
- alberghi	26,2	36,5	234,2	119,0	7,0	19,2	19,0	18,0	-21,0	-20,3	-20,9
- pubblici esercizi	17,9	18,4	63,4	40,5	2,5	1,6	1,5	0,5	-12,0	-15,6	-16,8
Beni e servizi per la mobilità	9,3	5,4	-1,5	5,7	6,5	10,9	12,5	9,4	-9,7	2,9	-5,7
- automobili	5,5	-15,6	-25,6	-23,1	-7,8	2,4	-0,2	7,4	-23,8	-10,8	-19,0
- carburanti	8,8	16,4	18,5	21,5	12,0	14,6	21,2	8,9	1,2	15,0	3,7
- trasporti aerei	17,4	105,8	412,8	294,5	56,4	41,2	29,8	38,3	-16,4	-13,6	-11,7
Beni e servizi per la comunicazione	4,7	4,9	5,1	4,4	7,5	3,0	4,1	2,4	14,0	22,0	15,1
- servizi per le comunicazioni	1,4	0,7	0,1	0,8	2,4	-0,2	0,0	-0,5	-4,1	-0,9	-1,3
Beni e servizi per la cura della persona	6,6	5,1	12,0	5,4	1,8	1,6	2,2	1,0	5,0	5,4	7,7
- prodotti farmaceutici e terapeutici	6,0	6,5	15,5	6,4	1,8	2,4	2,7	2,0	8,5	8,8	15,7
Abbigliamento e calzature	15,7	4,8	17,9	7,0	2,0	-2,3	0,0	0,9	-6,6	-7,9	-1,9
Beni e servizi per la casa	8,4	-0,5	3,6	1,1	-1,9	-3,9	-3,0	-3,7	3,6	2,0	2,0
- energia elettrica	3,5	-0,8	2,6	2,9	-1,3	-7,0	-5,4	-9,0	1,2	-1,0	-0,3
- mobili, tessili e arredamento per la casa	18,0	-1,0	7,0	0,5	-4,5	-4,7	-3,2	-4,3	2,1	2,0	12,7
- elettrodomestici, TV e altri apparecchi	19,0	-0,8	7,5	2,4	-3,4	-6,1	-4,9	-3,8	11,0	3,3	-9,0
Alimentari, bevande e tabacchi	0,4	-3,1	-2,8	-2,1	-3,1	-4,4	-5,2	-1,6	-1,2	-5,2	3,5
- alimentari e bevande	0,9	-3,4	-3,0	-2,3	-3,5	-4,8	-5,8	-1,8	-0,4	-5,2	4,5
- tabacchi	-3,5	-0,8	-1,4	-1,0	-0,6	-0,3	-0,3	-0,6	-6,4	-5,3	-5,3

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia

l'orientamento a una riduzione dei consumi. La contrazione della domanda, seppure più contenuta rispetto a quanto registrato a ottobre e novembre, conferma le difficoltà delle famiglie a mantenere i livelli di consumo in un

comparto in cui l'elevata inflazione ha imposto scelte negli acquisti sia sul versante delle quantità, sia della qualità.

PREZZI AL CONSUMO: LE TENDENZE A BREVE TERMINE

Sulla base delle dinamiche registrate dalle diverse variabili che concorrono alla formazione dei prezzi al consumo² si stima per il mese di gennaio 2023 una variazione dello 0,6% in termini congiunturali e del 10,5% su base annua. La tendenza al rallentamento registrata negli ultimi mesi non sembra preludere ad un rapido rientro delle dinamiche inflazionistiche. L'importante lascito

del 2022 (il trascinamento è pari al 5,1%) e la crescita dell'inflazione di fondo rendono difficile ipotizzare, nonostante l'attenuarsi delle tensioni sugli energetici, un rientro importante dell'inflazione prima dell'estate. Elemento che consolida aspettative di una prima parte dell'anno non facile sia sul versante dei consumi sia su quello del PIL.

Tab. 3 - STIMA DELLA VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO

INDICE GENERALE	di cui				
	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	Trasporti	Servizi ricettivi e di ristorazione	
VARIAZIONI CONGIUNTURALI					
Feb. '22	0,9	1,0	3,7	2,0	-0,2
Mar	1,0	0,9	0,9	3,9	0,6
Apr	-0,1	1,3	-1,8	-1,4	1,3
Mag	0,8	1,2	1,8	1,2	1,8
Giu	1,2	1,1	1,4	3,5	1,7
Lug	0,4	0,3	-0,3	1,6	0,0
Ago	0,8	0,9	6,1	-1,7	0,7
Set	0,3	1,2	0,5	-2,1	1,6
Ott	3,4	1,9	24,1	-0,4	-0,8
Nov	0,5	0,9	2,4	0,1	-0,8
Dic (*)	0,3 (0,6)	0,3 (0,5)	-1,0 (2,0)	0,1 (0,9)	0,4 (0,0)
Gen. '23 (**)	0,6	0,8	0,6	1,0	0,4
VARIAZIONI TENDENZIALI					
Feb. '22	5,7	4,8	27,4	9,0	4,0
Mar	6,5	5,8	28,3	11,0	4,7
Apr	6,0	6,4	24,7	9,7	3,6
Mag	6,8	7,4	26,4	10,8	6,0
Giu	8,0	9,0	28,1	13,7	7,2
Lug	7,9	10,0	24,7	13,9	6,4
Ago	8,4	10,5	31,5	10,3	6,5
Set	8,9	11,7	32,1	9,5	8,0
Ott	11,8	13,5	57,0	8,1	7,6
Nov	11,8	13,6	56,6	6,9	7,9
Dic (*)	11,6 (12,0)	13,1 (13,3)	54,5 (59,2)	6,2 (7,1)	8,1 (7,6)
Gen. '23 (**)	10,5	12,5	42,6	7,7	6,9

(*) Il dato ISTAT di dicembre è definitivo; tra parentesi la stima della precedente Congiuntura. (**) Previsioni.

Fonte: Istat e previsioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia

² Stima mensile sull'andamento dei prezzi nel mese in corso relativa al NIC (Numero indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività). Il dato è riferito ad un insieme più ampio di beni e servizi rispetto a quelli considerati nell'ICC.

CONGIUNTURA CONFCOMMERCIO è uno strumento di analisi che Confcommercio mette a disposizione dei propri associati e di tutti coloro che sono interessati alla dinamica di breve periodo del PIL, della spesa reale delle famiglie e dei prezzi delle principali voci di consumo.

Il PIL mensile viene calcolato utilizzando la metodologia descritta nella nota tecnica sulla stima dell'ICC, del Pil mensile e dei prezzi al consumo pubblicata il 3 dicembre 2019. Si considerano 6 indicatori mensili (indice di produzione industriale, indicatore dei consumi Confcommercio (ICC), numero di occupati, clima di fiducia del commercio al dettaglio, indice dei nuovi ordinativi e indice dei sinistri denunciati con convenzione garanzia ponte dei dirigenti) e 2 indicatori trimestrali mensilizzati (deflatore del PIL e indice del fatturato delle imprese dei servizi). Le stime del PIL mensile rispettano l'identità contabile della contabilità nazionale che collega i livelli mensili a quelli trimestrali, quindi il PIL trimestrale pubblicato dall'ISTAT è dato dalla somma delle stime mensili nel trimestre.

I gruppi di prodotti e di servizi osservati dall'ICC sono attualmente 29, che complessivamente rappresentano, nell'anno 2020, il 55,0% del valore dei consumi effettuati sul territorio. Per i servizi l'incidenza è del 27,3% e per i beni è dell'82,6%. Escludendo le spese relative ai fitti figurativi dal totale dei consumi e dei servizi di Contabilità Nazionale la rappresentatività, stimata, sale al 65,7% per il totale dei consumi e al 40,5% per i servizi.

La base per i livelli in volume è rappresentata dall'anno 2015. Come indici di prezzo delle serie elementari si è utilizzato il relativo NIC a base 2015. Per l'abbigliamento e le calzature le serie elementari sono deflazionate con l'IPCA.

Le serie sono destagionalizzate con la procedura TRAMO-SEATS.

L'ICC SI COMPONE DEI SEGUENTI PRODOTTI E SERVIZI

Beni e servizi ricreativi

Cinema, sport e altri spettacoli
Concorsi e pronostici
Cartoleria, libri, giornali e riviste
Foto-ottica e pellicole, compact disc, cassette audio, video e strumenti musicali
Giochi, giocattoli, articoli per lo sport ed il campeggio
Altri prodotti

Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa

Alberghi
Pubblici esercizi

Beni e servizi per la mobilità

Motocicli
Automobili
Carburanti
Pedaggi
Trasporti aerei

Beni e servizi per la comunicazione

Telecomunicazioni, telefonia e dotazioni per l'informatica

Servizi postali

Servizi per le comunicazioni

Beni e servizi per la cura della persona

Sanità
Prodotti farmaceutici e terapeutici
Prodotti di profumeria e cura della persona

Abbigliamento e calzature

Abbigliamento, pellicce e pelli per pellicceria
Calzature, articoli in pelle e da viaggio

Beni e servizi per la casa

Affitti
Energia elettrica
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa
Elettrodomestici, radio, tv, registratori
Generi casalinghi durevoli e non durevoli
Utensileria per la casa e ferramenta
Alimentari, bevande e tabacchi
Alimentari e bevande
Tabacchi

FONTI: AISCAT, AAMS, ANCMA, ASSAEROPORTI, FEDERALBERGHI, FIPE, FIT, ISTAT, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, SIAE, SITA, TERNA, UNRAE

Per ulteriori informazioni sulla metodologia di costruzione dell'ICC, del Pil mensile e della stima dei prezzi al consumo si rimanda alla nota pubblicata il 3 dicembre 2019 ([Sito Confcommercio](#) > [Ufficio Studi](#)).